

SENATO DELLA REPUBBLICA

VIII LEGISLATURA

GIUNTE E COMMISSIONI parlamentari

309° RESOCONTO

SEDUTE DI MARTEDÌ 6 OTTOBRE 1981

INDICE**Commissioni permanenti e Giunte**

1 ^a - Affari costituzionali	Pag.	3
7 ^a - Istruzione	»	5
10 ^a - Industria	»	6
11 ^a - Lavoro	»	8

Commissioni di vigilanza, indirizzo e controllo

Questioni regionali	Pag.	11
-------------------------------	-------------	-----------

Sottocommissioni permanenti

5 ^a - <i>Bilancio - Pareri</i>	Pag.	15
---	-------------	-----------

Sottocommissioni speciali

10 ^a Commissione (Industria) Senato/XII Commissione (Industria) Camera — Comitato paritetico per l'inda- gine conoscitiva sull'assicurazione obbligatoria auto- veicoli	Pag.	14
---	-------------	-----------

CONVOCAZIONI	Pag.	17
------------------------	-------------	-----------

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

MARTEDÌ 6 OTTOBRE 1981

Presidenza del Presidente

MURMURA

indi del Vice Presidente

FLAMIGNI

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'interno Sanza.**La seduta inizia alle ore 18,30.***IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO****Schema di decreto del Presidente della Repubblica concernente sanzioni disciplinari per il personale dell'Amministrazione della Pubblica sicurezza e regolamentazione dei relativi procedimenti**

(Parere al Governo ai sensi dell'articolo 109 della legge 1° aprile 1981, n. 121) (Esame)

Il relatore Vittorino Colombo osserva anzitutto che nella predisposizione del regolamento sulle sanzioni disciplinari per il personale della polizia di Stato è mancata la consultazione del Consiglio nazionale di polizia dato che questo organo, al momento dell'approntamento del testo, non era ancora costituito. Il relatore osserva inoltre che sotto un profilo logico la redazione del regolamento di servizio avrebbe dovuto precedere quello ora in esame, ma esigenze pratiche hanno impedito tale successione: tra l'altro mentre la legge fissa una scadenza per il varo del regolamento di disciplina, nessun limite è posto per il regolamento di servizio.

Dopo avere ampiamente chiarito come in realtà, contrariamente a taluni rilievi emersi in proposito, il campo dei destinatari del regolamento di disciplina sia sufficientemente identificato, osserva che il progetto in esame rispetta la delega contenuta nell'articolo 70 della legge n. 121 di quest'anno.

Muove quindi osservazioni agli articoli 4, 6, 7, 9, 10, 16 e 20 del progetto di regolamento di disciplina proponendo, a conclusione del suo dire, che la Commissione esprima parere favorevole con le integrazioni da lui proposte.

Apertosi il dibattito, il senatore Pavan muove, tra l'altro, alcuni rilievi al contenuto degli articoli 8 e 14 mentre il senatore Maffioletti trova che alcune formulazioni degli articoli del regolamento sono ripetitive ovvero collegate a impostazioni ormai superate dalla legge di riforma della polizia. Il senatore Maffioletti, tra l'altro, puntualizza osservazioni critiche in ordine al contenuto degli articoli 4, 5, 6 e rileva come i procedimenti non dovrebbero avere un corso differente in relazione alla entità delle pene: a suo parere invece occorrerebbe adottare un unico procedimento per tutte le sanzioni. Conclude chiedendo che vengano coordinati gli articoli 30 e 31 i cui contenuti ora presentano disarmonie.

Secondo il senatore Flamigni una disciplina efficace nell'ambito della polizia di Stato deve essere collegata alla precisa individuazione dei compiti di servizio, come deve pure raccogliere il consenso dei suoi destinatari. Tali presupposti mancano nella fattispecie perchè il regolamento di servizio non è ancora stato adottato mentre il personale, che peraltro è disposto a collaborare all'osservanza della disciplina, quando questa sia funzionale alla efficienza del servizio, non è stato consultato in nessuna forma.

L'oratore osserva poi che nello schema di regolamento all'esame si parla sempre di polizia di Stato mentre la dizione corretta deve far riferimento al personale di amministrazione della pubblica sicurezza. Dopo avere mosso rilievi critici a taluni articoli dello schema di regolamento ed avere in particolare rilevato che è senza ragione la disposizione dell'ultimo comma dell'articolo 12, che conferisce al prefetto il potere

di promuovere l'azione disciplinare, conclude avvertendo che i senatori del Gruppo comunista sono contrari allo schema di regolamento in esame.

Dopo che il relatore Vittorino Colombo ha replicato alle singole argomentazioni adottate dagli intervenuti, il sottosegretario Senza esprime il proprio ringraziamento agli oratori che, rilevando discordanze nell'articolato, permettono di meglio precisare il regolamento di disciplina. Peraltro tali discrasie afferiscono ad aspetti di merito che sono legati alla mancata emanazione del regolamento di servizio, per il cui approntamento la legge non ha fissato alcun termine. Il Ministro dell'interno ha dovuto in-

vece affrettarsi a predisporre lo schema di regolamento di disciplina per il quale la legge ha fissato appunto un termine rigido. Conclude dichiarando di condividere le osservazioni espresse anche in sede di replica dal relatore Vittorino Colombo.

La Commissione quindi conferisce al relatore Vittorino Colombo il mandato di predisporre, sullo schema di regolamento per la determinazione delle sanzioni disciplinari per il personale della polizia di Stato, un parere favorevole con le osservazioni emerse nel dibattito. Annunciano voto contrario i senatori comunisti.

La seduta termina alle ore 20,30.

ISTRUZIONE (7°)

MARTEDÌ 6 OTTOBRE 1981

Presidenza del Vice Presidente

CHIARANTE

Intervengono il ministro del turismo e dello spettacolo Signorello ed il Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione Zito.

La seduta inizia alle ore 18,20.

IN SEDE REFERENTE

« Estensione ai professori incaricati nell'anno 1979-1980 delle disposizioni di cui all'articolo 5, terzo comma, della legge 21 febbraio 1980, n. 28, concernente riordinamento della docenza universitaria » (1431), d'iniziativa dei deputati Fian drotti ed altri, approvato dalla Camera dei deputati

(Rinvio dell'esame)

Il presidente Chiarante ricorda che la Commissione nella seduta del 15 luglio aveva richiesto il mutamento di sede del disegno di legge; dà quindi notizia dei pareri espressi dalle Commissioni affari costituzionali e bilancio entrambi favorevoli con osservazioni.

Ha quindi la parola il sottosegretario alla pubblica istruzione Zito: chiede un rinvio dell'esame del disegno di legge al fine di superare le perplessità che emergono dal parere della Commissione bilancio, in ordine ad un eventuale difetto di copertura finanziaria. Conviene la Commissione.

L'esame del disegno di legge è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 18,30.

INDUSTRIA (10^a)

MARTEDÌ 6 OTTOBRE 1981

Presidenza del Presidente
GUALTIERI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Rebecchini.

La seduta inizia alle ore 17,45.

IN SEDE REFERENTE**« Interventi per i settori dell'economia di rilevanza nazionale » (1457)**

(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame, rinviato il 24 settembre 1981.

Il senatore Bondi, prima di entrare nel merito del provvedimento, chiede che gli sia chiarito il rapporto che esiste tra il testo in esame, il decreto-legge n. 414 del 1981 (in cui è trasfuso il contenuto dell'articolo 4) e il decreto-legge n. 495, attualmente all'esame della Camera dei deputati, in cui è trasfuso il contenuto degli articoli 6 e 8. Il relatore Rossi ritiene che la discussione possa proseguire sulla base del testo proposto, facendo salvo il coordinamento con le decisioni della Camera dei deputati sul richiamato decreto-legge n. 495; dello stesso avviso sono il presidente Gualtieri ed il sottosegretario Rebecchini. Il senatore Bondi, prende atto: quindi, dopo aver ricordato che il menzionato decreto-legge n. 414 è già stato convertito in legge, rileva che anche dal decreto-legge n. 495 discendono norme giuridiche che, allo stato, sono in vigore e quindi critica il modo di procedere del Governo, che giudica confuso e poco corretto. Successivamente entra nel merito del disegno di legge: sottolinea l'importanza della ricerca scientifica applicata, e ricorda le pro-

poste del Partito comunista per l'istituzione di un « Fondo per l'innovazione », destinato a sorreggere il progresso tecnologico dalla fase della ricerca a quella della commercializzazione. Questa materia ha già costituito oggetto della legge n. 675 del 1977, della cui proroga per decreto-legge si ha ora notizia: è questa una legge che a giudizio di molti ha bisogno di revisioni, ma che è in larga parte valida (soprattutto in relazione alle partecipazioni statali ed ai piani di settore). I comunisti, prosegue l'oratore, sono inoltre favorevoli all'introduzione di nuove forme di intervento, come il prestito partecipativo sulla base della contrattazione tra Stato ed imprese dei programmi di sviluppo aziendali. Un giudizio positivo viene dato sul mantenimento ed il potenziamento del Fondo IMI per la ricerca applicata, anche se è lecito dubitare della idoneità delle strutture amministrative del Ministero dell'industria in ordine alla gestione di una politica della ricerca. In ogni caso, conclude l'oratore, nessuno dubita della necessità di un intervento organico a sostegno dell'innovazione e della ricerca applicata: i comunisti si riservano di presentare emendamenti alle singole disposizioni del disegno di legge, con lo spirito costruttivo che ha sempre caratterizzato la loro azione in Parlamento.

Il senatore Vettori giudica positivo, ed abbastanza organico il disegno di legge in esame; egli sottolinea poi la gravità del processo di decadenza della presenza industriale italiana fra i paesi dell'OCSE, e ne ricorda le molteplici cause naturali e strutturali. Egli rileva quindi l'importanza del progresso tecnologico (e la necessità di un intervento legislativo che non sia, come in altri casi, lento e tardivo), per un paese come il nostro, per cui l'interscambio ammonta al 50 per cento del prodotto interno lordo. Esistono, egli afferma, numerose strozzature che minano la vitalità del sistema produttivo: in particolare è grave la situazione della siderurgia, che

potrà trarre giovamento da disposizioni come quelle contenute nel disegno di legge in esame.

L'oratore esprime inoltre il suo apprezzamento per la precisione terminologico-concettuale delle disposizioni relative alla ricerca e alle innovazioni, e per la consistenza dei relativi stanziamenti; egli si sofferma inoltre su alcuni problemi relativi alla questione del Fondo IMI per la ricerca applicata (tra

i quali appare delicato il problema della serietà delle pratiche in corso nei confronti della concorrenza), ed auspica che il Governo sia in grado di riferire alla Commissione in modo esauriente circa la passata gestione dei relativi stanziamenti, che ammontano ormai a circa 1.100 miliardi.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 18,45.

LAVORO (11^a)

MARTEDÌ 6 OTTOBRE 1981

Presidenza del Presidente
TOROS*Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Malvestio.**La seduta inizia alle ore 17,10.***IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO****Nomina del Presidente dell'Istituto italiano di medicina sociale**

(Parere al Ministro del lavoro e della previdenza sociale)

Il senatore Romei riferisce sulla proposta di nomina del professor Carlo Nervi a Presidente dell'Istituto italiano di medicina sociale, rilevando che, non apparendo sufficientemente motivate le ragioni della mancata riconferma del presidente uscente, sarebbe opportuno che il Ministro del lavoro riconsiderasse la predetta designazione; chiede pertanto che l'esame della proposta in titolo venga rinviata ad altra seduta.

Dichiarata aperta la discussione, intervengono i senatori Cazzato, Da Roit, Forni, Manente Comunale, Ravaioli, Deriu, Mitrotti, Grazioli, Panico, Codazzi e Melandri.

Dopo un intervento del sottosegretario Malvestio, la proposta di rinvio dell'esame non viene accolta dalla Commissione. Conseguentemente, viene posto in votazione, a scrutinio segreto, la seguente proposta di parere contrario:

« La 11^a Commissione permanente del Senato,

esaminata — ai sensi dell'articolo 139-bis del Regolamento — la richiesta di parere trasmessa, dal Ministro del lavoro e della

previdenza sociale, a norma della legge n. 14 del 1978, per la nomina del professor Carlo Nervi a presidente dell'Istituto italiano di medicina sociale;

mentre riconosce gli indubbi meriti professionali del candidato proposto dal Ministro del lavoro, rileva che nel quadriennio della precedente presidenza l'Istituto italiano di medicina sociale ha conseguito notevoli traguardi sicuramente dovuti anche alla competenza specifica del presidente uscente;

considerato peraltro che, alla luce di quanto precede, non appaiono sufficientemente motivate le ragioni che hanno indotto il Ministro del lavoro a proporre la sostituzione del presidente uscente,

esprime parere contrario alla designazione effettuata dal Ministro ».

Partecipano alla deliberazione i senatori Antoniazzi, Bombardieri, Brezzi, Cazzato, Cengarle, Codazzi, Da Roit, Della Briotta, Deriu, Forni, Giovannetti, Grazioli, Lucchi, Manente Comunale, Melandri, Mineo, Mitrotti, Mola, Panico, Ravaioli, Romei, Salerno (in sostituzione del senatore Borzi), Toros e Ziccardi.

La proposta di parere contrario viene approvata con 19 voti favorevoli, 2 contrari, 1 scheda nulla e 2 bianche.

IN SEDE REFERENTE**« Revisione della disciplina dell'invalidità pensionabile » (464)****(Seguito dell'esame e rinvio)**

Si riprende l'esame del disegno di legge rinviato nella seduta del 30 settembre scorso. Si passa all'esame degli articoli del disegno di legge nel testo proposto dal Comitato ristretto.

Al primo comma dell'articolo 1 la Commissione ritiene opportuno mantenere l'inciso « in occupazioni confacenti alle sue attitudini » che in un primo tempo il Comitato

ristretto aveva ritenuto invece di sopprimere.

Al mantenimento del testo originario del disegno di legge si esprimono favorevolmente i senatori Romei, Codazzi, Deriu e Giovannetti, mentre il senatore Mitrotti, evidenziando il pericolo di possibili divergenze interpretative cui darebbe luogo la predetta espressione, dichiara di essere favorevole alla sua soppressione.

Accolto nel testo del disegno di legge il secondo comma dell'articolo 1, si passa all'esame del successivo comma nel testo proposto dal Comitato ristretto. Il relatore Bombardieri dà conto di ulteriori emendamenti, tra i quali una modifica tendente a chiarire che il richiamo della pensione sociale è effettuato ai soli fini della determinazione dell'ammontare dell'integrazione al trattamento minimo. Sugli emendamenti proposti dal relatore e sulla complessiva riformulazione del terzo comma si apre un dibattito; intervengono i senatori Romei, Giovannetti e Grazioli (favorevole alle proposte di modifica del relatore). Il sottosegretario Malvestio, intervenendo in merito, dichiara che il Governo è favorevole allo originario testo del comma in esame; ritiene pertanto che la valutazione dei predetti emendamenti debba essere per il momento accantonata anche al fine di esaminare le implicazioni d'ordine finanziario.

Il senatore Giovannetti contesta l'atteggiamento del rappresentante del Governo che a suo avviso dovrebbe meglio esplicitare l'opinione dell'Esecutivo sul progetto di riforma delle pensioni di invalidità e sottolinea che alle riunioni del Comitato ristretto ha sempre partecipato un sottosegretario del Ministero del lavoro. Dopo ulteriori precisazioni del senatore Grazioli, il senatore Mitrotti ritiene ingiustificabile il comportamento del rappresentante del Governo che in seduta non è in grado di pronunciarsi chiaramente sul merito delle questioni sollevate; alla luce di tali considerazioni, propone che l'ulteriore esame del provvedimento venga rinviato ad altra seduta in attesa che il Ministro Di Giesi fornisca delucidazioni al riguardo e faccia conoscere in maniera non equivoca l'atteggia-

mento del Governo sugli emendamenti in esame.

Il senatore Da Roit, tenendo conto delle dichiarazioni del sottosegretario Malvestio, esprime la preoccupazione del Gruppo socialista di fronte al pericolo che proprio il settore della previdenza sociale, ed in specie quello dei trattamenti di invalidità, possano essere pesantemente penalizzati.

Successivamente, posti separatamente ai voti, vengono approvati gli emendamenti proposti dal relatore al testo concordato dal Comitato ristretto. Risulta altresì approvato un emendamento del relatore (aggiuntivo di un comma dopo il terzo), con il quale si dispone che l'integrazione al trattamento minimo è dovuta ai superstiti di titolare della pensione prevista dall'articolo 1.

Si passa quindi all'esame di un comma aggiuntivo proposto dal Comitato ristretto e da inserire dopo il quarto, concernente la conferma automatica della pensione di invalidità dopo tre riconoscimenti consecutivi.

Ad avviso del senatore Giovannetti basterebbe prevedere tale riconferma dopo due riconoscimenti consecutivi. Il senatore Grazioli, pur non dichiarandosi contrario a tale proposta, invita il senatore Giovannetti a non insistere sull'emendamento. Dopo interventi dei senatori Codazzi, Mitrotti (che giudica la disposizione in esame meramente burocratica e non rispondente agli interessi dei lavoratori), Romei (favorevole all'originaria dizione del comma), Ziccardi e Deriu, nonché del relatore Bombardieri, il senatore Giovannetti precisa ulteriormente i motivi della sua proposta richiamando inoltre l'attenzione della Commissione sulla formulazione del comma in esame che non appare suscettibile di univoca interpretazione.

Dopo osservazioni del senatore Cazzato, che condivide le perplessità del senatore Giovannetti, la Commissione accoglie il comma aggiuntivo nella redazione proposta dal Comitato ristretto e successivamente l'articolo 1 nel testo risultante dalle modifiche introdotte. Annunziano voto favorevole i senatori Grazioli (soddisfatto della convergenza registratasi sulla predetta norma) e Giovannetti (che precisa che il voto favorevole del gruppo comunista sull'artico-

lo 1 potrebbe essere suscettibile di riconsiderazione in sede di esame avanti all'Assemblea a seconda dell'atteggiamento che assumerà il Governo); dichiara la propria astensione il senatore Mitrotti (che riconferma le perplessità già espresse nel corso dei suoi interventi e ribadisce ulteriormente le motivazioni dell'atteggiamento assunto dal Gruppo del Movimento sociale italiano sull'articolo in questione).

Si passa quindi all'esame dell'articolo 2 (pensione ordinaria di inabilità) che viene

accolto nel testo proposto dal Comitato ristretto dopo una dichiarazione di voto favorevole del senatore Grazioli.

Viene altresì approvato il successivo articolo 3 (esclusione dalla pensione di invalidità e di inabilità) previa sostituzione dell'espressione « del sessantacinquesimo anno di età » con l'altra « dell'età pensionabile ».

Si conviene quindi di rinviare l'ulteriore esame del disegno di legge ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 19,45.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per le questioni regionali

MARTEDÌ 6 OTTOBRE 1981

Presidenza del Presidente
MODICA

Interviene il Ministro per le questioni regionali Aniasi.

La seduta inizia alle ore 16,25.

SEGUITO DELLA DISCUSSIONE SULLE COMUNICAZIONI DEL MINISTRO PER GLI AFFARI REGIONALI, RELATIVE AI RAPPORTI TRA GLI ORGANI CENTRALI DELLO STATO E LE REGIONI

Il senatore Stefani dà preliminarmente atto al Ministro della continuità che i suoi propositi di azione presentano con l'azione dei precedenti Governi, nonchè di una serie di osservazioni interessanti e stimolanti a proposito del quadro dei rapporti tra Stato centrale e regioni, quadro che peraltro è stato esattamente dipinto con colori oscuri.

Dopo avere raccomandato al Ministro di avanzare ipotesi di scadenze temporali per quanto riguarda la realizzazione del programma di azione nel suo complesso, e quindi con riferimento anche a problemi che non presentano una particolare urgenza, rileva che le regioni si stanno riducendo a funzionare come dei grossi comuni, senza riuscire ad esercitare quello che dovrebbe essere loro compito precipuo, ossia la programmazione. E ciò anche perchè esse non possono fare affidamento su risorse certe in base alle quali formulare programmi. Al riguardo può ben riconoscersi che vi sia una qualche responsabilità da parte delle regioni, ma è certo che vi sono grosse responsabilità da parte dello Stato che, specie con il decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977, ha attribuito nuovi ed impegnativi compiti

alle regioni senza tuttavia preoccuparsi di dotare le regioni stesse dei mezzi per fronteggiarli.

Inoltre, lo Stato, pur non sottraendosi all'impegno di consultare le regioni in molti campi, si guarda bene dal chiedere ad esse quel concorso paritario nella adozione di scelte che coinvolgono l'esercizio delle competenze regionali, concorso al quale viceversa le regioni avrebbero diritto in quanto articolazioni politiche dello Stato. Con la conseguenza, tra l'altro, che, dopo la realizzazione dell'ordinamento regionale, i comuni e le provincie non sentono lo Stato più vicino di prima, ma lo sentono egualmente lontano.

Accennato quindi al delicato problema dei rapporti fra le regioni e le grandi aree metropolitane, e dichiarato il proprio favore per la unificazione dei fondi previsti dagli articoli 8 e 9 della legge finanziaria regionale, il senatore Stefani sottolinea la necessità che i regionalisti del nostro paese — ed in particolare i componenti della Commissione parlamentare per le questioni regionali — pongano maggiore attenzione a quanto accade all'estero in materia di autonomie territoriali: la Francia, dove si sta discutendo un ampio riordinamento amministrativo, e la Spagna sono, ad esempio, paesi relativamente ai quali sarebbe opportuno che venisse ottenuta una documentazione adeguata.

Dopo avere espresso il timore che se, nel corso della terza legislatura regionale, non si uscirà dalla situazione di stallo nella quale da tempo versa il problema dei rapporti tra Stato centrale e regioni, queste rischieranno di consolidarsi come meri terminali amministrativi dello Stato, conclude rilevando l'opportunità di mettere allo studio modifiche della legge elettorale regionale intese ad aumentare il numero dei consiglieri regionali ed a superare l'ambito provinciale dei collegi.

Il senatore Gualtieri osserva anzitutto che fra le tante riforme di cui oggi è di moda discutere non trovano posti i temi relativi all'autonomia regionale: eppure stiamo attraversando un periodo di piena crisi del regionalismo. Una crisi che nasce da una serie di sconfitte subite dalle regioni nel corso della loro pur breve esistenza, a cominciare da quella costituita dalla prima ripartizione delle competenze fra Stato e regioni, per arrivare a quella registrata nel momento in cui venne deciso che le regioni avrebbero potuto fruire soltanto di una finanza derivata e non anche di tributi propri.

Dopo avere sottolineato che le regioni non sono state battute dalle burocrazie ministeriali, bensì dai partiti (che sono stati e sono regionalisti a parole più che nei fatti), esprime l'avviso che occorra ormai ripensare da capo il regionalismo, tenendo conto dei dati che l'esperienza ha offerto per tentare di tramutare quelle sconfitte in una vittoria finale. Ma affinché le regioni diventino davvero un livello politico diverso dallo Stato, e non un semplice livello amministrativo dello Stato, occorre che la riflessione prenda le mosse dalle differenti capacità messe in luce dalle diverse regioni, e non proceda al passo delle regioni dimostrate più lente.

A proposito della finanza regionale, rileva infine la necessità di mettere un fermo ai disavanzi regionali nei settori, ad esempio, della sanità e dei trasporti, ripensando alcune « gratuità » insostenibili e ponendo, in generale, « in austerità » l'intero sistema della finanza pubblica.

Ad avviso del senatore Brugger bisognerebbe che il nostro sistema di autonomie regionali venisse sospinto verso una evoluzione in senso federalistico, dal momento che l'esperienza ha dimostrato come l'autonomia regionale non basti a ridurre e neppure ad arrestare il prepotere delle burocrazie ministeriali.

A proposito della finanza regionale e locale, si dichiara favorevole alla istituzione di tributi autonomi grazie ai quali sarebbe esaltata la responsabilità degli amministratori regionali e locali. Vero è che in tal modo le regioni più povere verrebbero dan-

neggiate, ma il danno potrebbe essere riparatato dallo Stato con contribuzioni graduate in base (anche) ai conti consultivi delle regioni, premiando quelle nelle quali non si realizzi alcuna forma di finanza allegra.

Accenna, infine, al delicato problema dei rapporti tra le regioni e le aree metropolitane in esse inserite, problema il cui nocciolo è costituito dalla prevalenza che gli interessi delle aree metropolitane finiscono con l'ottenere rispetto a quelli delle aree periferiche di una stessa regione. Richiamata in proposito l'esperienza tedesca, dove le grandi città costituiscono dei Länder a sé stanti, suggerisce di applicare anche al nostro paese, sia pure con i debiti adattamenti, tale esperienza che in Germania ha dato positivi risultati.

Il deputato Triva definisce coraggiosa la diagnosi fatta dal ministro Aniasi in ordine ai rapporti fra Stato centrale e regioni e concorda con gli obiettivi di rinnovamento indicati dal Ministro. La mancata riforma dell'amministrazione centrale dello Stato e la altrettanto mancata riforma delle autonomie locali sono alla base delle difficoltà in cui versano le regioni, giacché la novità che esse rappresentano viene a trovarsi schiacciata nella tenaglia costituita da due ordinamenti obsoleti come sono, appunto, quelli in vigore dell'amministrazione centrale e delle autonomie locali.

Sarà dunque assai difficile il compito del Ministro, al quale formula auguri di successo, anche perché occorre riuscire a modificare, prima ancora dei testi normativi, la mentalità corrente, nella quale non si è ancora fatta strada l'idea che Stato centrale e regioni possano e debbano collaborare paritariamente in una serie di settori di comune interesse.

Se però la diagnosi formulata dal Ministro è accettabile, altrettanto non può dirsi per lo meno di alcune fra le terapie da lui indicate. A parte la futura grande diforma della finanza locale, cosa ha fatto il Governo a favore delle regioni con la legge finanziaria del 1982? Per motivi di austerità, si è limitato ad aumentare del 16 per cento il fondo di cui all'articolo 8 della legge sulla

finanza regionale, con il che però non ha affatto evitato il rischio di sensibili aumenti delle spese correnti. Meglio sarebbe stato, invece, incrementare le somme a diretta disposizione delle regioni a fini di investimento, indicando ad esse la direzione degli investimenti. È proprio in un momento di particolari difficoltà economiche, infatti, che avrebbe dovuto essere stimolata l'autonomia programmatoria delle regioni ed insieme stimolato il loro senso di responsabilità nazionale.

D'altra parte, per quanto riguarda i comuni e le province, nei documenti relativi al bilancio dello Stato per il 1982 risulta che a questi enti sono destinate le stesse somme previste nel bilancio dell'anno scorso, senza alcun aumento. Poco conta che essi possano usufruire di eventuali disponibilità di cassa del tesoro dello Stato, perchè tale possibilità non serve per impostare i bilanci degli

Enti locali, che sono bilanci di competenza e per legge devono risultare in pareggio. Il primo atto concreto del Governo, dunque, è consistito nel mettere in gravissime difficoltà comuni e province.

Dopo essersi associato alla richiesta avanzata dal senatore Stefani di indicare un maggior numero di scadenze per i molteplici punti del programma enunciato dal Ministro, sottolinea che banco di prova decisivo delle effettive intenzioni del Governo sarà costituito dalla nuova legge sulle autonomie locali e dalle nuove norme in materia di finanza locale e regionale, le quali dovranno nello stesso tempo accentuare la partecipazione delle autonomie senza frantumare il potere impositivo dello Stato.

Il seguito della discussione è quindi rinviato a giovedì 15 ottobre 1981.

La seduta termina alle ore 18.

COMITATO PARITETICO

delle Commissioni permanenti 10^a (Industria) del Senato e XII (Industria) della Camera per l'indagine conoscitiva sull'assicurazione obbligatoria degli autoveicoli

MARTEDÌ 6 OTTOBRE 1981

*Presidenza del Presidente della 10^a
Commissione del Senato
GUALTIERI*

La seduta inizia alle ore 19,45.

COSTITUZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA

Il presidente Gualtieri ricorda che i lavori del Comitato si svolgeranno sulla base delle intese raggiunte tra i presidenti della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica, delle quali illustra il contenuto. In particolare precisa che i lavori saranno disciplinati dal Regolamento del Senato.

Il deputato Staiti di Cuddia delle Chiuse chiede se tra i Gruppi parlamentari siano stati raggiunti accordi politici, e di che natura; il presidente Gualtieri precisa che la votazione non può essere preceduta da discussione.

Il Comitato procede quindi alla nomina dei componenti dell'Ufficio di Presidenza.

Risultano eletti presidente del Comitato il senatore Forma; vice presidenti i senatori Felicetti e Spano; segretari i deputati Cuojati e Proietti.

La seduta termina alle ore 20.

SOTTOCOMMISSIONI

BILANCIO (5^a)

Sottocommissione per i pareri

MARTEDÌ 6 OTTOBRE 1981

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Carollo e con la partecipazione dei sottosegretari di Stato per il tesoro Tarabini e per le finanze Tambroni Armaroli, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 2^a Commissione:

1364 — « Provvedimenti urgenti per le forniture necessarie alle attrezzature degli uffici giudiziari »: *parere favorevole con osservazioni;*

alla 3^a Commissione:

1501 — « Ristrutturazione dell'Istituto agronomico per l'oltremare di Firenze », di iniziativa dei senatori Pieralli ed altri: *rinvio dell'emissione del parere;*

alla 4^a Commissione:

1061 — « Integrazione alla legge 3 novembre 1952, n. 1789, e successive modificazioni, concernente la posizione di ufficiali che rivestono determinate cariche »: *parere favorevole condizionato all'introduzione di emendamenti;*

1101 — « Istituzione e ordinamento dell'Istituto per le telecomunicazioni e l'elettronica della Marina militare " Giancarlo Vallauri " »: *parere favorevole condizionato all'introduzione di emendamenti;*

1102 — « Istituzione di un premio di dissattivazione per i militari delle forze arma-

te e dei corpi armati dello Stato e per gli operai " artificieri " della Difesa impiegati in attività antisabotaggio ed antiterrorismo di rimozione e disinnescamento di ordigni esplosivi »: *parere favorevole su emendamenti condizionato all'introduzione di talune modifiche;*

alla 6^a Commissione:

389 — « Rivalutazione dei cespiti attivi dei bilanci delle imprese » d'iniziativa dei senatori Malagodi e Fassino: *rinvio della emissione del parere;*

1427 — « Rivalutazione monetaria dei beni d'impresa », d'iniziativa del senatore Visentini: *rinvio dell'emissione del parere;*

1515 — « Assunzione a carico dello Stato delle spese per i funerali del senatore Giuseppe Pella »: *parere favorevole;*

1578 — « Conversione in legge del decreto-legge 28 settembre 1981, n. 540, concernente la proroga delle agevolazioni fiscali per le obbligazioni e titoli similari di cui all'articolo 6 del decreto-legge 31 ottobre 1980, n. 693, convertito, con modificazioni, nella legge 22 dicembre 1980, n. 891 e all'articolo 57, della legge 5 agosto 1978 n. 457 »: *parere favorevole;*

alla 7^a Commissione:

498 — « Rivalutazione del finanziamento dell'Associazione per lo sviluppo delle scienze religiose in Italia », d'iniziativa dei senatori Buzzi ed altri: *rinvio dell'emissione del parere;*

1275 — « Aumento del contributo a favore della Fondazione Feltrinelli di Milano », d'iniziativa dei senatori Valiani ed altri: *rinvio dell'emissione del parere;*

1324 — « Aumento del contributo annuo a favore dell'Istituto nazionale per la storia del movimento di liberazione in Italia, con sede in Milano », d'iniziativa dei senatori Valiani ed altri: *rinvio dell'emissione del parere*;

1405 — « Adeguamento e proroga dei contributi dello Stato alla Società europea di cultura (SEC) », d'iniziativa dei deputati Gui ed altri: *approvato dalla Camera dei deputati: rinvio dell'emissione del parere*;

1538 — « Adeguamento del contributo dello Stato in favore della Biblioteca italiana per ciechi "Regina Margherita" di Monza, d'iniziativa dei deputati Amalfitano ed altri, *approvato dalla Camera dei deputati: rinvio dell'emissione del parere*;

alla 10ª Commissione:

1457 — « Interventi per i settori dell'economia di rilevanza nazionale »: *rinvio dell'emissione del parere*.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI**Giunta delle elezioni
e delle immunità parlamentari**

Mercoledì 7 Ottobre 1981, ore 16

1^a (Affari costituzionali, affari della Presidenza
del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale
dello Stato e della pubblica Amministrazione)

e

5^a (Programmazione economica, bilancio,
partecipazioni statali)

Mercoledì 7 Ottobre 1981, ore 15,30

1^a Commissione permanente

(Affari costituzionali, affari della Presidenza
del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale
dello Stato e della pubblica Amministrazione)

Mercoledì 7 Ottobre 1981, ore 10,30

2^a Commissione permanente

(Giustizia)

Mercoledì 7 Ottobre 1981, ore 10

3^a Commissione permanente

(Affari esteri)

Mercoledì 7 Ottobre 1981, ore 10,30

4^a Commissione permanente

(Difesa)

Mercoledì 7 Ottobre 1981, ore 10

5^a Commissione permanente

(Programmazione economica, bilancio,
partecipazioni statali)

Mercoledì 7 Ottobre 1981, ore 17,30

6^a Commissione permanente

(Finanze e tesoro)

Mercoledì 7 Ottobre 1981, ore 10

7^a Commissione permanente

(Istruzione pubblica e belle arti,
ricerca scientifica, spettacolo e sport)

Mercoledì 7 Ottobre 1981, ore 9,30

8ª Commissione permanente

(Lavori pubblici, comunicazioni)

Mercoledì 7 Ottobre 1981, ore 9,30

10ª Commissione permanente

(Industria, commercio, turismo)

Mercoledì 7 Ottobre 1981, ore 9,30

11ª Commissione permanente

(Lavoro, emigrazione, previdenza sociale)

Mercoledì 7 Ottobre 1981, ore 10

12ª Commissione permanente

(Igiene e sanità)

Mercoledì 7 Ottobre 1981, ore 10
